

Brescia “frugata” dalla macchina fotografica tra 1999 e 2009

“Fotografare Brescia” risuona come una sfida lanciata dagli autori Giorgio Cavalli e Angelo Valla, con un libro fotografico, prezioso ed originale. Molti bresciani sembrano non apprezzare la loro città anche se il forestiero che la visita rimane sempre molto sorpreso e stupito per ciò che si svela, inaspettato, ai suoi occhi.

La città è a volte definita con logori luoghi comuni: chiusa, austera, senza fronzoli, dedita al lavoro e a null’altro. Tutto questo è in contraddizione con ciò che si coglie ad una prima ed affrettata visita: grandi palazzi, chiese di ogni epoca e foggia, torri,

un grande castello a fondazione medioevale, un triangolo di vaste piazze quasi attigue e porticati che le collegano. Tutto ciò parla di uno straordinario culto del bello. Se poi si entra in qualche chiesa o in qualche palazzo, magari situati in vie secondarie, si fatica ancor di più a capire questa scarsa concezione della propria città. Una raccolta di immagini poteva essere in realtà sfida in partenza per la moltitudine di “cose belle” da mostrare. La sfida è stata quella di raccontare una città amata come fosse una donna, sen-

suale e sinuosa che si svela, ammicca, mostra le parti più belle, gioca con le luci della natura e con quelle create per lei dagli uomini che la amano.

Come in un teatro questa gigantesca scenografia muta a secondo delle luci che la colpiscono, siano esse di taglio o diffuse, da est o da ovest, notturne o diurne. Pioggia, neve, notte, penombra, alba, tramonto, primavera, inverno, autunno ed estate giocano con palazzi, vie e facciate. Poi la nebbia. Pare un velo, ha trasparenza variabile, con un’infinità di soluzioni possibili. Ora si stende sulla città, avvolgendola delicatamente, penetran-



Immagine della copertina di “Fotografare Brescia 1999-2009”



I "Macc de le ure" - 3 gennaio 2009, ore 21.59

do solo nelle vie e diffondendone la luce artificiale in un crogiuolo di colori aranciati, prodotti dalle lampade ad incandescenza, e di toni verdastri, determinati da luci-neon; ora scopre solo il castello oppure le ciminiere del teleriscaldamento che assumono un'aria umana, sbuffante. Ora si scorge solo il centro storico, così austero ma caldo ed attraente, isolato, nella pianura, dal resto del mondo. Gli scatti sono minuziosamente dettagliati nell'orario di esecuzione e datati nel giorno - mese - anno. Sono una traccia storica: in quel momento la città era così. L'attimo successivo sarà diverso. La città muta per la luce e i giochi della nebbia e degli agenti atmosferici, ma anche per la mano dell'uomo.

Non un catalogo pedissequo: sulla carta stampata vive ciò che ha colpito lo sguardo del fotografo, che spesso ha atteso, pazientemente, l'ora giusta, la luce o l'atmosfera che meglio avrebbero descritto la visione, inquadratura. Nebbie che separano, distaccano, scollegano. Colori dopo temporali, perché la primavera, tradizionalmente pazzza e mutevole, regala luci straordinarie, squarci, visioni sorprendenti e colori in abbondanza: una tavoloz-

*Torre della Pallata
27 maggio 2009
ore 20.16*



za di gialli caldi, di verdi vivi e di rossi porpora frammischiati nell'austera architettura moderna. Questo libro è un gesto d'affetto per Brescia.

Tutti coloro che fossero interessati a "Fotografare Brescia", possono rivolgersi a info@sogecotrade.com.

K. M.



Viale Venezia - 17 maggio 2007, ore 21.36